

Un'operazione l'aveva resa sterile Pittrice e ospedale i suoi «salvatori»

Perse i suoi due figli a Oklahoma City Sarà di nuovo mamma

Ha perso i suoi due figli nell'attentato di Oklahoma City e non avrebbe potuto averne altri perché si era fatta chiudere le tube di Falloppio. «A 23 anni avevo già quanto volevo». Ma poi venne la bomba e con la bomba Edye Smith perse tutto, anche l'amore del marito. Un amore ora ritrovato e con l'amore anche la voglia di avere altri figli. Potrà traverne. Una pittrice ha mobilitato un intero ospedale dove è stata operata. Grati

ANNA DI LELLIO

«Quando ho visto in televisione l'immagine di Edye Smith che si stringeva al seno i pupazzi preferiti dei figli col cuore spezzato ho provato un sentimento di dolore e impotenza», racconta Anne Nelson Sweat. «poi Dio mi è venuto in aiuto suggerendomi di donare il mio talento artistico». È cominciata così la storia che ha portato la pittrice texana a contattare la giovanissima mamma di Oklahoma City che nell'esplosione del 19 aprile scorso aveva perso i due figli Chase di 3 anni e Colton di 2. E dopo una catena di eventi in parte dovuti al caso in parte alla buona volontà di donne profondamente immerse nell'atmosfera religiosa del sud Edye Smith ha riconquistato la propria fertilità e la speranza di avere di nuovo dei bambini.

Un ritratto

A 23 anni, Edye pensava di aver soddisfatto il suo dovere di madre con Chase e Colton e aveva subito un'operazione per chiudere le tube di Falloppio. Ma dopo l'attacco terroristico era rimasta disperatamente sola nonostante il rinvincimento con l'ex marito Tony e la vicinanza affettuosa della madre Cathy. Durante il funerale dei bambini è arrivata una telefonata da Austin Texas. Era Anne la pittrice che voleva fare qualcosa di utile per dimostrare la sua simpatia per esempio dipingere un ritratto dei due bambini. Edye fu molto toccata dal pensiero e le inviò una foto dei figli. Nei mesi seguenti, Anne lavorò con impegno al ritratto ma contemporaneamente si occupò anche di quello del figlio di un altro cliente, che non telefonava da tempo pur avendola riempita di decine di foto del bambino. Quando Anne Seeker moglie di un rinomato chirurgo locale riprese contatto con la pittrice, le raccontò di essere stata molto depressa dopo l'esplosione di Oklahoma City la sorella si trovava in un palazzo vicino a quello completamente distrutto dall'attentato e l'intera famiglia ne era rimasta molto scossa. Anne Nelson le raccontò a sua volta la storia di Edye Smith e del ritratto. All'inizio dell'estate il lavoro era finito ma Anne riuscì a inviare

La solidarietà della clinica

La portavoce dell'ospedale St David's di Austin Robin Stanton ha valutato come altissime le possibilità di una gravidanza entro il prossimo anno. La giovane mamma non ha pagato una lira per l'intervento anche grazie a Sharon Oxford l'anestesista e Michael Phillips un secondo chirurgo. Lo ospedale ha donato il costo della degenza. Subito dopo l'operazione Edye ha ricevuto il dono del ritratto dei suoi bambini che Anne Nelson le ha portato in ospedale tra la profonda commozione dei famigliari presenti. Adesso Edye si trova ad affrontare il difficile compito di ricostruire la propria vita con un uomo dal quale aveva divorziato dovendo per giunta lottare con i fantasmi del passato. Ma non è più priva di speranza. E Anne Nelson è tornata a dipingere i fiori che ama e i ritratti che le danno un piccolo reddito sognando i colori di Roma dove da ragazza ha passato un'estate immeritata di Piazza Navona.

La Finanza multa per 9 miliardi un traghettatore, ma lui non ha neanche legna per scaldarsi



Un suggestivo scorcio del Po con le barche ancorate al molo

Saverio Palmieri

Il «grande evasore» del Po

È uno degli ultimi due traghettatori del Po Tiziano Passarella. Sul suo «Dino» trasporta ogni giorno dalle venti alle quaranta auto fra Veneto ed Emilia. Non ha fere né giorni di riposo, lavora dall'alba al tramonto. Ora la Finanza lo ha multato perché interpretando una confusa circolare ministeriale - aveva smesso di rilasciare le ricevute fiscali nove miliardi. Lui, di soldi ne ha accumulato così tanti che per scaldarsi deve usare la legna recuperata nel Po.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORO

Il destino e nel cognome famiglia Passarella traghettatori di padre in figlio. Tra gli ultimi di Italia. Decine - decine di anni su e giù da una spina all'altra del Po dal Polesine al ferrarese e viceversa eredi degli antichi passatori. Un po' per passione un po' per obbligo in queste basse disastrose. Non hanno accumulato soldi case auto di lusso o chissà cos'altro. Ma l'ultimo della stirpe Tiziano Passarella da qualche giorno si è visto traghettato d'autorità sulle pagine di tutti i giornali per una multa astronomica 9 miliardi inflittigli dalla Finanza perché ai radi clienti non rilasciava lo scontrino fiscale.

Tiziano 27 anni è un ragazzo timido e simpatico snello ed abbronzato le basette alla moda. Per quanto abbacchiato sfodera un suo personale senso di humour. «Se pilotassi in Adriatico potrei dire che sono in un mare di guai». Ma è sul Po. E allora «Un bel po' di guai». Sta portando avanti e indietro

il traghettatore di famiglia fra due attracchi dal cemento scrostato ed eroso dalle onde sotto gli argini in quasi perfetta solitudine. Rimugini «starei meglio se mi fossi rotto tutte e due le gambe» nove miliardi di una quando mai? Per lui ad occhio devono essere un bel capitale di nove milioni. E si sa la storia di quella multa nasce da un inghippo interpretativo non dalla volontà di evadere. Tiziano le ricevute le rilasciava finché un anno fa una circolare ministeriale ha esentato i traghettatori ma si riferiva a quelli di Venezia i gondolieri non al resto della categoria. Che in somma non è neanche tanto numerosa in tutta Italia sono rimasti in dodici e sul Po ci sono lui ed un collega a Porto Tolle a delta già iniziato.

Il traghettatore familiare si chiama Dino sulla 1V3235. Ha un motore a nafta un Fiat da 9.600 cc e 160 cavalli di potenza quanto una decina di colpi. E piccolo da 4,5 metri al massimo rinvencimento di freccia in bianco e blu salvagente

arancione lungo le fiancate quattro sedici di ferro due sdraio e qual che ombrellone per i pedoni su un bordo vecchio scatole di pizza con croste di formaggio per Mimì Mimì è una bastardina trovata di tutti i colori che dorme all'attracco fa la guardia di notte intrattiene i cani di passaggio e di giorno somide Tiziano «il mio unico mangiato, ah che se fa paura dell'acqua».

Non ha dipendenti

Appunto il grande evasore lavora da solo se non ce la farebbe a sbarcare il lunario. Aveva cominciato il papà operato emigrato per misera dal Polesine rientrato qualche decina di anni fa quando si era presentata l'occasione gestire in affitto il traghettatore Villanova Marchesana in Veneto e Bena in Emilia due dei tanti paesini gemelli i cui campanili si guardano da un argine all'altro. Papà Passarella è riuscito poi a comprare e sistemare da solo un traghettatore. Tiziano il Dino e si è messo in proprio. Meno di quattro anni fa quando è andato in pensione il giovane Tiziano ha scelto di subentrargli. «Purtroppo che restare a casa disoccupato. Al massimo ero arrivato a fare l'apprendista tornatore. E pensavo che il lavoro proprio fosse meglio di quello sottopadrone». Nuovi studi esame brevetto di pilota motorista autorizzato al trasporto passeggeri.

Ed eccolo a voler esserare «capitano» (e mezzo) bigliettato, marconista, nostromo) del Dino. È un servizio pubblico il traghettatore in parte finanziato dai comuni non

può mai interrompere. Tiziano non ha dinto a fere ponti domeniche libere. Non può trovare sostituti patentati temporanei. Ogni giorno di ogni mese di ogni anno è lì a soccare il fiume dalle 7.30 alle 20 orario derogabile solo in caso di nebbia fittissima o di piene eccezionali. Fa uno strappo alla domenica, pausa da mezzogiorno al due. «Per farmi un panino. Vado a comprarlo a Berra, perché non c'è niente come il pane ferrarese».

In tre-quattro anni di lavoro cos ha accumulato? «Un Fiorino lungone una moto tant' debiti perché ho appena fatto sistemare il traghettatore rinforzando le lamiere, l'initio di pagari, pensavo di sposarmi. Ma adesso? Vive coi suoi. Lunica passione e qual'he corsetta in moto dopo cena. Lungo gli argini qualche volta faccio una «svolata» fino al mare più spesso mi fermo al bar del paese con gli amici. Il mio microscopio ed unido centro di Villanova ha un solo bar. Gente simpatica lo hanno chiamato «Unk Bar».

Si può pensarla da cittadini romani che bello l'ultimo dei traghettatori il giovane lupo di fiume immerso nella natura. Vista dall'altra parte non va proprio così. Francamente se avessi potuto scegliere questo mestiere non l'avrei fatto. Che ha di emozionante da raccontare? Ma niente. Lui va col callo o il vento o la pioggia va come indrebbe un autobus. Non gli è mai capitato di dover salvare qualcuno. Non ha visto cadaveri di annegati. Non è sopravvissuto a tritoni. Le rondini gli attoni i piccoli

gabbiani che gli svolazzano attorno poco lo entusiasmano. Semmai la pesca col bilancino appeso al traghettatore nelle ore morte a prendersi dei celati e siluri. È un lavoro di sacrifici pesante monotono sopra tutto per un ragazzo isolato che vede arrivare ma intrangersi sui banchi del Polesine il benessere veneto e la civiltà dei consumi e del divertimento.

3500 lire a corsa

Al traghettatore si arriva dopo chilometri di argini deserti di vecchie fomalci abbandonate e rade fatte ne Fabbriche neanche l'ombra il lunario decolla piano piano più a valle nel Delta. Tiziano traghetta i due ponti più vicini Polesella e Mazzorno sono a venti chilometri a ovest ed est, ma è un traffico di piccolo cabotaggio una macchina ogni tanto la corsa. Adesso timbra e ridà le ricevute costa 3.500 lire prezzo «politico» dura settecento metri e pochi minuti. Passeggeri per lo più gente del posto. «Qual che contadino che ha campi di là dei ragazzi che lavorano nel ferrarese chi ha parenti sull'altra riva». Dalle 20 alle 40 auto al giorno. Il «capitano» sta al timone in una cabina di lamiera un metro per un metro e mezzo. Ha una radio una bussola un miniforno e tanto. Autan. Fa caldo si rinfresca. E d'inverno? «Questa» indica una minifrutta a legna. «La legna con quel che costa me la procuro d'estate prendo i tronchi che galleggiano sul Po. Accidenti che miliardiano».

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

© 1994 Turner Entertainment Co./distrib. EPS/ILPA Milano

La vita quotidiana di 6 detenute in attesa di finire sulla sedia elettrica. Braccio della morte in rosa

Un bungalow di mattoni rossi circondato di pitturesche colline un piccolo orto una rete per la pill-wash stesa nel cortile un pantheon di legno vicino al cancello d'ingresso. Qui sei donne aspettano di essere giustiziate. È il braccio della morte delle carceri levato separatamente dai resti del complesso carcerario di McArthur View da una rete metallica di meno di 4 metri sovrastata di filo spinato. Delle sei una era in un'impiegata un'altra una baby-sitter. Poi c'è una ex contabile una cameriera una barista. La sesta era disoccupata quando fu arrestata. «Stanno bene insieme e li vicini davvero bene dice la veterana delle detenute in attesa della pena capitale e Sam Perillo 33 in un condannata a morte per una rapina a Houston in cui morirono strangolati due uomini. Uno dei suoi complici attende anche lui la morte nella sezione maschile. un

terzo è in libertà condizionata. E lei probabilmente che otterrà il tragico primato di essere la prima donna giustiziata in Texas da oltre un secolo.

La cella di Perillo meno di due metri per tre è interamente di pittura rosa. Si sa anche il coprietto e il piccolo tappeto un pezzo di dolcezza. Sono i comfort angusti della stanza. Un piccolo ventilatore ruota in un brillante del Texas. Su un delle pareti un calendario in un riquadro c'è un orologio e un piccolo scaffale di libri costato a un metro e più del letto. Tra i titoli la bibbia foto di famiglia sparse per la stanza. In un angolo il lavandino e il wc. «Normalmente ho scosti. Poi un piccolo cassettone e una sedia. A lei chiedo sulla parete c'è una camera di notte. Accanto alle celle c'è l'habitat. Sono i sei detenuti confezionati in un bungalow di pezzi che si vendono a 25 dollari l'uno. E una lavanderia di un mese per ottenere questi pezzi di artigianato cuciti e dipinti a mano con grande maestria. Nella sala comune dove le detenute consumano i loro pasti c'è l'unico apparecchio televisivo e un altro scaffale pieno di libri.

Un'atmosfera rilassata quella che si respira in questo braccio della morte specie se paragonato a quella in cui vivono i 359 condannati a morte di sesso maschile in otto sezioni della prigione di Ellis vicino a Huntsville (240 km sudovest). È una grande differenza nel trattamento di uomini e donne. Ma comune è la percezione della morte imminente. Gli uomini ne parlano continuamente discutendo le cause e mosse legali. Le donne non ne parlano ma quando i dati di una esecuzione viene fissata. Preghiamo insieme ci affidiamo a Dio. Ci nutriamo parliamo piangiamo e ci abbracciamo. Facciamo tutto ciò che farebbero delle sorelle. Siamo sorelle in Dio».